

Università degli studi di Udine
Facoltà di Agraria
Corso di laurea di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura

Tramontin Stefano

**PROPOSTA
DI
DIDATTICA AMBIENTALE
SUL
PRATO
DELLA
RICHINVELDA**

Anno accademico 2006/'07

LA DIDATTICA E L'EDUCAZIONE AMBIENTALI

In materia ambientale si fa spesso confusione su due termini: didattica delle scienze ambientali ed educazione ambientale.

La didattica delle scienze ambientali è quella disciplina destinata a fornire agli studenti nozioni sugli aspetti teorici e applicativi dell'insegnamento delle scienze ambientali nella scuola media inferiore e superiore, anche alla luce delle più recenti visioni sulla sostenibilità. In particolare, le scienze ambientali costituiscono una disciplina recente ed hanno la possibilità di risvegliare l'attenzione dei giovani con le sue implicazioni nella vita di tutti i giorni e con gli stimoli continui dai mezzi d'informazione di massa.

L' educazione ambientale, oltre a dare delle norme di comportamento, permette di far acquisire una "mentalità ecologica" che implica sia l'aspetto razionale che quello emotivo, sia il modo di pensare che quello di agire. Permette, quindi, di far proprie le nozioni di didattica ambientale, allargandone l'obiettivo.

Essa dunque fornisce un'educazione globale: scientifica, morale, civica, estetica, ecc.

Il messaggio da essa divulgato sarebbe quello di amare la natura in tutti i suoi aspetti, sentirne la bellezza da ogni punto di vista e, di conseguenza, soffrirne quando essa viene deturpata.

Amare la natura presuppone una certa confidenza con gli oggetti naturali: gli animali, le piante, le rocce, i mari, le montagne, le nuvole, i movimenti del sole, le costellazioni. Si tratta di una conoscenza diretta.

Un buon educatore ambientale dovrebbe intellettualmente autonomo da non dipendere completamente dalle notizie ricevute attraverso i mezzi di informazione ed anche avere una minima conoscenza dei problemi riguardanti il rapporto uomo/natura. Non deve essere necessariamente essere un "paladino" della tutela della natura (e quindi per forza seguire una determinata associazione o partito politico), ma dovrebbe comunque impegnarsi a educare le persone a vivere in modo ecologico, rispettoso della natura.

La scuola dovrebbe essere responsabile nell'ambito di questo tipo di educazione. Essa dovrebbe dare delle nozioni scientifiche che supportano l'educazione ambientale. Fin dalle elementari si dovrebbe insegnare ai ragazzi alcune norme di base che servirebbero a far vivere meglio loro e noi: ad esempio il risparmio di energia elettrica, riciclare tutto ciò che è possibile (vetro, carta, plastica), gettando i rifiuti negli appositi contenitori, tutto finalizzato ad un comportamento meno consumista.

Entrando nel concetto puro di ambiente inteso come natura, si dovrebbe fornire ai ragazzi una minima seppur essenziale conoscenza biologica di quello che li circonda: innanzitutto devono avere una confidenza minima con gli animali e le piante, intesa sia come capacità di riconoscere le specie più comuni, sia come conoscenza teorica dei gruppi principali (molluschi, muschi, ecc.). Poi avere una conoscenza diretta di qualche ambiente relativamente naturale (pineta costiera, fiume, montagna ...); una conoscenza dei principi fondamentali dell'ecologia (il concetto di ecosistema, produttori, consumatori, decompositori, cicli della materia, catene, reti e piramidi ...), una conoscenza dei danni che l'uomo provoca all'impatto umano sull'ambiente.

Un sistema migliore per educare una nuova generazione che abbia un rapporto più corretto con l'ambiente è cercare di avvicinare i ragazzi alla natura anche da un punto di vista estetico/emozionale. In altre parole, far sentir loro che la natura è bella in tutti i suoi aspetti, nonché insegnarli la differenza fra "vedere" e "osservare". Lo studio fine a se stesso, può essere talvolta noioso per i ragazzi e quindi controproducente. Invece, educando i ragazzi ad osservare la natura, a prendere contatto con essa in modo diretto, permette loro di "percepirla", apprezzarla e di prenderne coscienza.

Importante altro aspetto da far conoscere ai ragazzi è lo sviluppo sostenibile, può essere definito in vari modi ma personalmente lo ritengo come un concetto contraddistinto dal mantenimento delle risorse, che necessita di conservazione di adeguati livelli di risorse esistenti e future, piuttosto che la crescita continua dell'economia e dei consumi. E' un compromesso che minimizza gli impatti sull'ambiente e l'uso indiscriminato di risorse naturali, rispettando i bisogni materiali delle popolazioni.

IL LUOGO DELLA VISITA DIDATTICA

Il comune di San Giorgio della Richinvelda, posto a 86 m s.l.m. e a metà strada tra Pordenone e Udine, possiede un luogo caratteristico (che tra l'altro gli dà anche il nome) chiamato appunto Richinvelda.

Qui sorge una chiesetta dedicata a S. Nicolò.

Questo luogo è diventato famoso in quanto ha assistito all'agguato mortale al B. Bertrando di Aquileia, da parte di nobili di Spilimbergo e limitrofi, avvenuto il 6 giugno 1350. Oggi, in questo luogo, la prima domenica di giugno, viene celebrata una messa in onore del beato, la quale prevede una processione fino al cippo commemorativo della sua uccisione.



Foto 1. Processione verso il cippo commemorativo di B. Bertrando.

Il prato della Richinvelda, in cui si trova il suddetto cippo, è soltanto un lacerto di quello che un tempo era un sistema prativo molto più esteso e che rappresentava, sul finire dell'Ottocento, il principale elemento di paesaggio riscontrabile nel comune di San Giorgio della Richinvelda. Tra i diversi significati attribuiti al termine 'Richinvelda' sembra vi siano quelli di prato ricco, prato regio o campo del giudizio.

Nell'ottocento il paesaggio prevalente del comune di S. Giorgio era costituito dal cosiddetto "magredo", una vasta distesa di prati e pascoli, interrotta soltanto da siepi e alberi, macchie arboree ed arbustive e da coltivazioni. Pascoli e prati erano ancora unità paesaggistiche fino agli anni Sessanta dello scorso secolo, tenendo conto che i primi erano meno numerosi e venivano usati per pascere il bestiame. Spesso, in queste zone, vi erano prati seminati a trifoglio o erba medica, per permettere, tra l'altro, anche la rotazione delle colture. I prati, invece, erano adibiti allo sfalcio per il bestiame. Reduce di questi connotati è il prato in esame, anche se esso oggi è circondato da un paesaggio completamente trasformato, dove, al di fuori degli insediamenti, le aree che non sono coltivate intensivamente, sono occupate dai capannoni industriali o da qualche fabbricato isolato. Teoricamente, un tempo tutta la pianura friulana sarebbe stata coperta addirittura da boschi, ma, salvo qualche

caso naturale (es. esondazioni, forti raffiche di vento, ecc.), è stato l'uomo a determinare la presenza di formazioni prive di alberi, operando costantemente il dissodamento del suolo o falciando la vegetazione.

Dunque, come si ha già accennato, il prato della Richinvelda faceva parte di una vasta area di prati stabili mantenuti dall'uomo. Essi sono costituiti da una ricchissima varietà di ben determinate specie vegetali, alcune endemiche della regione. A colpo d'occhio si può riconoscere queste particolarità, grazie alla ricchezza di colori nel periodo di fioritura delle specie, tra cui da segnalare per il valore naturalistico, è la presenza di orchidee. La tipologia di prato stabile di cui fa parte il prato in esame è quello del magredo evoluto. Nonostante il prato sia stato concimato anche con deiezioni animali, nonché spianato parzialmente con mezzi meccanici, esso mantiene in maggior misura il carattere di prato stabile polifita, anche se risulta già compromesso. Infatti in alcune zone piante pioniere se non infestanti hanno colonizzato il suolo a scapito di specie tipiche, più fragili, tra l'altro, alle manomissioni da parte dell'uomo e all'apporto di nutrienti derivato dalle concimazioni.

Nelle fonti derivatomi dal dottor Brugnolo, vengono riportate alcune considerazioni della dottoressa in agronomia Elisa Tomat, che opera attraverso un centro sperimentale di riproduzione di sementi, in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia. La dottoressa mette in luce il fatto che vi siano fattori di disturbo, per cui il magredo evoluto, una tipologia di habitat un tempo diffusa, come già detto, nella pianura friulana, oggi sia a rischio di scomparsa a causa delle suddette attività antropiche. In ogni modo, il prato della Richinvelda presenta alcune specie indicatrici: la *Knautia illyrica Beck*, la *Filipendula vulgaris Moench*, l'*Ononis spinosa L.* ed il *Chrysopogon gryllus (L.) Trin* (ovvero la trebbia maggiore, utilizzata dalla tradizione popolare per costruire spazzole). In questo prato è stata inoltre rinvenuta una specie vegetale non comune, tipica piuttosto delle formazioni glareicole primitive su macereti: la *Centaurea dicrantha A. Kern*, presente maggiormente in prossimità del fiume Tagliamento, ma appunto di difficile osservazione a causa della rarefazione del suo habitat.



Foto 2: *Filipendula vulgaris Moench*.



Foto 3: *Ononis spinosa* L.



Foto 4: *Crysopogon gryllus* (L.) Trin.

Segnali di deterioramento vegetazionale, che tende a trasformare una comunità stabile come quella del magredo ad una comunità mista con equilibrio incerto, sono le rilevazioni d'infestanti tipiche di condizioni sinantropiche. Tra le molteplici specie riportiamo l' *Erigeron annuus* (L.), l' *Amarantus retroflexus* L. ed il *Sorghum halepense* (L.) Pers (la sorghetta). La frequenza di queste specie nel prato è elevata; possibili arrecanti questo deterioramento possono essere gli interventi effettuati sul prato (movimento del terreno, concimazioni).

Sul lato marginale del prato, rivolto verso la chiesetta di San Nicolò, è da notare la presenza di un canale che favorisce condizioni umide. In tale prossimità è infatti significativo il fatto che vi convivano specie di ambiente arido, come l' *Euphorbia cyparissias* L. e la *Globularia punctata* Lapeyr., assieme ad altre specie che indicano un ambiente umido, come il *Scirpoides holoschoenus* (L.) Sojak, il *Lychnis flos-cuculi* L., il *Lythrum salicaria* L. e la *Mentha longifolia* (L.) Huds.



Foto 5: *Euphorbia cyparissias* L.



Foto 6: *Globularia punctata* Lapeyr.



Foto 7: *Lytrum salicaria* L.



Foto 8: *Menta longifolia* (L.) Huds.

Da segnalare è anche che, essendo il prato circondato su tre lati da siepi alberate nelle quali è dominante la *Robinia pseudoacacia* L. (la robinia), molte plantule di questa specie frugale e a rapida crescita stanno penetrando all'interno dell'ecosistema-prato. Oltre a questa specie, sono state rilevate alcune plantule di pioppo (*Populus* sp.).

Nell'insieme questo prato è un ambiente eterogeneo, la cui vegetazione presenta caratteri diversi nel raggio di pochi metri, probabilmente in funzione della disponibilità idrica del terreno. Le caratteristiche del prato, oltre ad aggiungersi all'importanza dei fatti storici ivi avvenuti, sono anche la testimonianza di una storia legata al rapporto dell'uomo con la terra ed il territorio. Di primaria importanza, quindi, è una riqualificazione attenta del posto, al fine di riconsegnare al luogo un aspetto che deve e vuole essere evocativo.

ARTICOLAZIONE DELLA VISITA GUIDATA.

Questa visita è rivolta ad alunni della scuola media inferiore del comune di San Giorgio della Richinvelda, ha lo scopo di fornire ai ragazzi una forma di approccio con la natura più diretto di quella che può essere una semplice "lezione frontale".

Data l'età dei ragazzi, si provvederà a fare un panorama sulla biologia rappresentante del prato a linee abbastanza generali. Verrà proposto un percorso che, attraverso la lezione teorica, osservazioni dal vivo, rielaborazione delle osservazioni tramite schede e relazioni intende far scoprire le varie tipologie di piante e fiori (ed eventuali insetti), mettere in evidenza la funzione che hanno le diverse parti di tali organismi viventi, capire quali sono le specie endemiche e quali sono i periodi di fioritura. Alle specie vegetali che si incontreranno, verranno date informazioni quali: nome comune, nome scientifico, portamento, areale di provenienza, concetti di fotorespirazione e fotosintesi. Si potrà dare l'opportunità di fare un erbario con particolare attenzione di raccogliere piante infestanti o a largo areale. La scelta delle piante dovrà essere quindi supportata dagli insegnanti. A mio avviso, penso che sia meglio, data l'età dei ragazzi, fare un erbario per classe, e quindi far raccogliere a ciascun ragazzo una o poche più piante. Il lavoro di essiccamento dovrà quindi essere ben spiegato (meglio se mostrato prima della visita) e può essere fatto a scuola, se ci sono le attrezzature occorrenti, oppure a casa. In questo modo il lavoro finale sarà ben riuscito, produttivo e stimolante.

Secondo il mio punto di vista, fare una lezione in questo modo, anche se occorre prendere appunti, dovrebbe stimolare i ragazzi ad ammirare ciò che li circonda, toccando con mano l'oggetto della didattica, a rispettarlo; questo modo di procedere, a mio avviso, può essere di notevole supporto alla semplice lezione in classe di biologia.

Articolazione del lavoro

L'iniziativa si terrà nella zona della Richinvelda e si svolgerà in una mattinata di 4 ore (dalle 8.30 alle 12.30). Sarà articolata in:

- introduzione tramite una lezione teorica su quali sono le principali specie vegetali presenti nel prato e quali sono i fattori ambientali che provocano la ripresa vegetativa e la fioritura;
- osservazioni all'interno del giardino sui periodi di fioritura di alcune specie;
- lezione teorica sull'albero, sul fiore e sulle sue parti;
- osservazione dal vivo di fiori delle diverse famiglie.

Nel corso dell'iniziativa verranno, inoltre, forniti spunti didattici affinché il lavoro di osservazione possa proseguire in classe.

Materiali per gli alunni che personalmente ritengo necessari per la visita.

- block notes per prendere appunti e per descrivere le attività;
- contenitori forniti dall'esperto o semplici buste di plastica (meglio se trasparente, tipo freezer) per la raccolta di foglie e fiori;
- lenti di ingrandimento.

MOTIVAZIONI ALLA SCELTA DEL SITO E FINALITA' DELLA VISITA.

La scelta di questo luogo per una visita guidata è motivata dal fatto che esso offre agli studenti la possibilità di imparare svolgendo delle attività che li coinvolgano direttamente. Una lezione di biologia può essere spiegata quindi in maniera semplice a persone di qualsiasi età. Eventualmente è consigliato, oltre al supporto degli insegnanti, l'aiuto ed il coordinamento di un esperto botanico docente dell'Università di Udine che illustri le attività, nonché la presenza del sottoscritto. Ciò può essere d'aiuto per non disperdere energie e per raggiungere nei tempi prefissati e con le risorse disponibili, dei risultati significativi.

La visita a questo prato ha le seguenti finalità:

- far capire il significato di diversità biologica, specie endemiche, specie autoctone, associazioni vegetali, fitosociologia, ecc. ...;
- stimolare gli alunni ad apprezzare la diversità biologica del proprio territorio, invitandoli a conoscerne l'importanza e a prenderne cura in futuro;
- invitare gli studenti a visitare il giardino della propria casa, scuola o città in modo da capire la diffusione delle varie specie nel territorio;
- insegnare a costruire un erbario con piante che possono essere raccolte nei prati;
- analisi in classe delle caratteristiche delle specie incontrate e raccolte;
- rendersi conto che ogni specie ha una sua importanza ecologica e un ruolo in un particolare ecosistema;
- sviluppare nel ragazzo un atteggiamento positivo nei riguardi della protezione delle piante e degli animali;
- provare a trattare sull'esistenza di un possibile processo di estinzione di specie vegetali e animali, facendo qualche esempio e spiegandone le ragioni del fenomeno;
- definire quali attività umane causano il massimo pericolo per la continuità delle specie viventi;
- realizzare assieme agli allievi del materiale divulgativo (pieghevoli, volantini) riguardante prato della Richinvelda, per mettere a conoscenza la cittadinanza dei beni naturali del proprio territorio, nonché promuoverne la loro manutenzione e protezione.

FONTI UTILIZZATE COME SPUNTO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO LAVORO.

Per le informazioni scientifiche, attinenti alla relazione:

-MAGREDI UN TERRITORIO DA SCOPRIRE, Fabian Stefano e collaboratori, edizioni biblioteca dell'immagine, anno 2001.

-IL PRATO DEL BEATO BERTRANDO A SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA, RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA FINALIZZATA ALLA TUTELA DI UN LUOGO DI MEMORIA, Tesi di laurea in architettura, laureando sig. Brugnolo Cristiano, relatore dott. De Rocco Paolo, ai quali personalmente ringrazio la cortesia e la disponibilità a fornirmi le informazioni necessarie al mio lavoro, anno 2005/06

Per il materiale fotografico:

-fonte internet: www.sergiovaccher.it